

Chiara Francini

Foto Lady Tarin



DI FRANCESCO MADDALONI

Fiorentina doc, una laurea in lettere, con tesi in italianistica, poi la recitazione. Estetica da pin-up che cela un carattere di ferro

Interview



Interview



In apertura. Camicia in popeline di cotone, Polo Ralph Lauren, reggiseno e slip personali di Chiara. Nella pagina accanto. Abito in crêpe di seta, Boss

Arriva il dessert, non resiste. Abbandona le posate e affonda le dita nella torta al fondente che ha davanti come se avesse cinque anni. «Nessuno può fare qualcosa di cattivo quando di mezzo c'è del cioccolato» dice complice Chiara Francini, alla fine di un pranzo veloce. Sembra che di fronte a un dolce, l'attrice volitiva e magnetica del cinema, delle

la fidanzata o ancora meglio "l'amante di" per recitare in un film. Non c'è casting riuscito che tenga di fronte al senso di colpa di certi fedifraghi del cinema. Anche se a deludermi spesso sono le proposte che ricevo: ruoli femminili di contorno, madonnine imbalsamate, bellezze mortificate per essere brillanti o iper-esibite se sexy. Prototipi. Una noia!.

«Non potrei posare in una vasca da bagno o con indosso una camicia da uomo se non fossi certa di quello che rappresento. La femminilità è un discorso più elaborato di un luogo comune, va vissuta come una risorsa e rispettata come un altare»

fiction e del teatro perda il freno, almeno per un attimo, offrendo di sé un irresistibile inedito. «Trattenuta no, gerarchica sì. Ho grande rispetto dell'ubi maior, ma anche di me stessa e non posso evitare di portarmi in giro così come sono, che si tratti di una cena mondana o di una giornata al centro commerciale con mio padre». Corazzata da un'adolescenza romantica e secchiona a Campi Bisenzio, Firenze, si trasferisce nella grande Roma. «Mi ero annullata, abbagliata dall'amore per un ragazzo. Passavo le giornate ad assicurarmi che nella mia tesi di laurea in letteratura non ci fossero refusi e che nei suoi cassetti l'intimo fosse ben riposto, proprio accanto alle mie ambizioni. Non facevo più provini. Poi, quando scoprii che lui mi tradiva crollai, lo lasciai e andai all'audizione per il "Maledetta Primavera Show", un musical-omaggio a Loretta Goggi e agli anni Ottanta. Ebbi la parte e finalmente la mia vita mi batté addosso come una grandinata di marzo». Qualcuno si avvicina per chiederle una foto. «Facciamo un selfie» dice. Chiara ci sta, «faccio io». Col cellulare di uno sconosciuto è alla regia di quell'inquadratura che, come minimo, diventerà un post. «Se non vogliono l'approvazione almeno lascino che sia io a scattare». Pausa perfetta, velocemente spallucce e una risata di quelle con cui la Francini riuscirebbe difficilmente a portare a casa un "no". «Di rifiuti nella mia vita ne ho avuti, mi deprimono quelli incomprensibili. Mi sconcerta pensare che basti essere la moglie,

Presto al cinema con "On air, storie di un successo", in cui interpreta una madre dagli anni Settanta al Duemila: «Le metamorfosi sono sempre un'occasione ghiotta per chi fa il mio mestiere». In autunno, poi, tornerà anche in Tv con "Piccoli segreti, grandi bugie" di Fabrizio Costa, "Matrimoni e altre follie", per la regia di Laura Muscardin e "Non dirlo al mio capo", diretto da Giulio Manfredonia, in cui sarà Perla, una babysitter naif dall'ironia graffiante. Viene da chiedersi come faccia Chiara a lavorare tanto senza inciampare in quel cliché rosa che la insegue a passo svelto. «Grande lucidità e tutta l'intelligenza che ho in corpo. Mi scoppia un eritema quando sento frasi tipo 'se vuoi che si avveri, crederci e ce la farai'. Il mio mantra è più 'vuoi qualcosa? Allora muovi il culo e vai a prendertelo'. Nello showbiz non c'è tempo per esitare o sbagliare. I miei personaggi, compresi i prossimi, sono stati scelti, in alcuni casi corteggiati, studiati e metabolizzati. Arrivo sul set e mi rilasso perché posso semplicemente recitare. Tutto l'impegno che c'è prima (fatto di 'incontriamoci', 'leggi il copione', 'due baci sulle guance', 'fai quella telefonata') lo gestisco io. Temo sempre che le deleghe mi rappresentino poco. In certe giornate mi sento un guerriero nel corpo di una sirena». È proprio su quel corpo che Alessandro Genovesi in "Soap Opera" o Fausto Brizzi nel campeggio nudista di "Maschi contro Femmine" hanno insistito: «è un nudo d'attrice», dice Chiara, lasciando cadere qualsiasi malizia nel piatto ormai vuoto

«A 14 anni un ragazzino precoce mi chiese di ripetere: 'otto canotto'. Solo dopo capii che quel gioco, per me ingenuo, testava la mia futura prodezza orale. Ci rimasi male, ma ricordai di come pendessero dalle mie labbra e mi sentii forte»

5

del dolce. «Non potrei posare in una vasca da bagno o con indosso solo una camicia da uomo se non fossi certa di quello che rappresento. La femminilità è un discorso più elaborato di un luogo comune, va vissuta come una risorsa e rispettata come un altare» spiega, prima di uno spontaneo amarcord. «Avrò avuto 14 anni quando, all'oratorio, un ragazzino precoce mi chiese pubblicamente di pronunciare di fila due parole: 'otto canotto'. Ebbi molto seguito, ma solo qualche anno dopo capii che quel gioco, per me ingenuo, era un esercizio per testare la mia futura prodezza orale. Ci rimasi male, ma poi mi ricordai di come quei ragazzini dipendevano letteralmente dalle mie labbra e mi sentii forte. Ce li avevo in pugno». Da dieci anni nella sua vita di uomo ce n'è solo uno, Fredrick, svedese. «Senza di lui non sarei quella che sono: è leale, stabile. In casa porto i pantaloni, ma da femmina. È folle pensare di scimmiettare un maschio: 'I did it my way' per dirla come Frank Sinatra. E poi ci vuole Alda Merini: 'È necessario che una donna lasci un segno di sé, della propria anima, ad un uomo perché, a fare l'amore siamo brave tutte!'. Non potevo che scegliere un nordico. Con certi spasimanti

imbranati finisco a pacche sulle spalle. Ne escono intontiti, ma la razza più pericolosa è quella degli eterosessuali emotivamente bloccati. L'immobilità in quei casi non è fermezza, ma implosione, che renderebbe asettico anche un amante napoletano». Prende il telefono: «Guarda, l'hanno pubblicata». Mostra compiaciuta la foto che ha scattato mezz'ora prima. Commenta, risponde. Da sola? «Sempre, evidentemente ho molto più controllo sui miei social che sulle calorie. Anzi, sai cosa?» alza scolara la mano. «Scusi, ci porterebbe un'altra fetta di torta?».



6